

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA'

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2021 Paradisi artificiali
- 2) 2021 Sulla via del perdono
- 3) 2021 Un anno da sballo

5) Territorio (*)

NAZIONALE – INTERREGIONALE

Il programma si realizza nel territorio delle regioni Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto, coinvolgendo:

- la provincia di Chieti (Abruzzo) e nello specifico il comune di Vasto;
- la provincia di Napoli (Campania) e nello specifico il comune di Forio d'Ischia;
- la provincia di Bologna (Emilia Romagna) e nello specifico il comune di Castelmaggiore;
- la provincia di Ferrara (Emilia Romagna) e nello specifico il comune di Ferrara;
- la provincia di Forlì-Cesena (Emilia Romagna) e nello specifico i comuni di Cesena, Forlì e Longiano;
- la provincia di Rimini (Emilia Romagna) e nello specifico i comuni di Coriano, di Maiolo e di Montescudo-Montecolombo;
- la provincia di Lodi (Lombardia) e nello specifico il comune di Comazzo;
- la provincia di Torino (Piemonte) e nello specifico il comune di Torino;
- la provincia di Cuneo (Piemonte) e nello specifico il comune di Piasco;

- la provincia di Massa-Carrara (Toscana) e nello specifico il comune di Mulazzo;
- la provincia di Vicenza (Veneto) e nello specifico il comune di Lonigo.

Il progetto 2021 Paradisi artificiali, inoltre, prevede la misura aggiuntiva del periodo all'estero in Croazia, e nello specifico nel comune di Vrgorac -Veliki Prolog.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA', realizzerà due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto con misure aggiuntive UE, che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza di tre mesi nel Paese Ue.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come

difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma 2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA' è presentato dall'ass.Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, con il coinvolgimento degli enti di accoglienza la cooperativa sociale Comunità Papa Giovanni XXIII, Il Pungiglione e Il Ramo. Si sviluppa all'interno di un quadro nazionale di intervento dell'Ente nel campo delle dipendenze e del carcere interessando le regioni Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto e nello specifico i comuni di Vasto (Chieti), Forio d'Ischia (Napoli), Castelmaggiore (Bologna), Ferrara (Ferrara), Cesena, Forlì e Longiano (Forlì-Cesena), Coriano, Maiolo e Montescudo-Montecolombo (Rimini), Comazzo (Lodi), Piasco (Cuneo), Torino (Torino), Mulazzo (Massa-Carrara), Lonigo (Vicenza) e, sfruttando la misura UE, Vrgorac-Veliki Prolog (Croazia). Interviene nell'ambito d'azione "contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione" al fine di realizzare i seguenti obiettivi dell'agenda 2030: - Ob. 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; - Ob. 16: pace, giustizia e istituzioni forti. Attraverso l'intervento delle singole progettualità, il programma realizza il potenziamento di specifici percorsi rieducativi e risocializzanti indirizzati a persone con problemi di dipendenza o provenienti da percorsi detentivi in carcere e di interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza. Le progettualità concorrono nello specifico alla realizzazione dei traguardi:

- 10.2 e 10.3 dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 potenziando e promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, e nello specifico dei suddetti destinatari, e assicurando pari opportunità e la riduzione delle disuguaglianze a cui essi sono soggetti;

- 16.1 e 16.6 dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030, che si propongono di: 1) sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti, che siano parte integrante del percorso di recupero delle persone fragili, affiancate e sostenute dallo Stato, affinché sia veicolato il messaggio che, per poter costruire una società sana e inclusiva, è necessario "allineare il passo" a quello di chi rimane più indietro; 2) ridurre le forme di violenza diretta a cui è esposto il territorio a causa della carenza di percorsi rieducativi che, aumentando il rischio di recidive, porterebbero molte delle persone dipendenti o carcerate ad alimentare azioni illegali, di spaccio e alla commissione di reati; nonché ridurre le forme di violenza indiretta a cui sono soggette le persone tossicodipendenti e carcerate, vittime di un'ideologia comune stigmatizzante che le vede solo come un problema sociale, in cui le loro azioni passate sono predittive di un'impossibilità di cambiamento e di una sicura ricaduta in futuro.

Fenomeni complessi come la dipendenza e il carcere, proprio per la molteplicità degli elementi psicologici, socioeconomici e culturali che hanno portato una persona ad abusare di una sostanza o a commettere un atto illegale – variabili da individuo a individuo – e per gli effetti negativi che hanno sul futuro della persona stessa e della società di cui fa parte, richiedono necessariamente azioni integrate e multidimensionali. L'intervento congiunto di supporto diretto ai destinatari, attraverso la strutturazione di specifici percorsi rieducativi e risocializzanti – di comprovata efficacia – volti a scardinare le dinamiche che hanno portato l'individuo all'illegalità o alla dipendenza nel tentativo di costruire un nuovo equilibrio di vita, e, parallelamente, di sensibilizzazione del territorio, finalizzato a creare un contesto più accogliente, che valorizzi il tentativo di cambiamento della persona, è l'unica strategia in grado di agire efficacemente sui problemi dell'illegalità, della violenza e della dipendenza.

- **Contesto**

Il seguente programma viene realizzato all'interno della rete nazionale di intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare, e dei rispettivi enti di accoglienza nel campo della dipendenza e del carcere. Per entrare maggiormente nel dettaglio, viene di seguito riportata una panoramica nazionale del fenomeno della dipendenza, con un breve riferimento finale al contesto croato in cui si realizzerà la misura aggiuntiva Ue del programma 2021 Paradisi artificiali, e del carcere all'interno del quale si colloca l'intervento del programma.

DIPENDENZE

I dati nazionali sulle dipendenze descrivono un fenomeno particolarmente preoccupante e che necessita di un sempre maggior numero di interventi qualitativamente e quantitativamente in grado di coglierne la complessità e le evoluzioni. Si stima che 1 italiano su 3, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, nel corso della propria vita abbia provato almeno una sostanza psicoattiva illegale, con dei picchi che arrivano al 44% se si osserva la popolazione giovanile, di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Come descritto dall'ultima Relazione annuale sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia 2020, redatta dal Parlamento italiano sui dati del 2019, la diffusione del fenomeno comprende un'estrema variabilità di tipologie di sostanze e delle frequenze d'uso, arrivando a causare quasi una morte al giorno, con un incremento del +11% nell'anno 2019 rispetto al 2018. In poco meno della metà dei casi di decesso direttamente attribuibile all'uso di sostanze, l'eroina si conferma come la droga principale (45.3%), ma sono in aumento anche i decessi attribuibili all'uso di cocaina. La prevalenza dell'uso di sostanze psicoattive negli ultimi 12 mesi rivela percentuali maggiori nella popolazione maschile e, in base al raggruppamento per età, nelle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, andando a diminuire progressivamente con l'aumento dell'età e denunciando una particolare problematicità tra gli individui più giovani. Tra le sostanze psicoattive la più diffusa è la cannabis, seguita dalle NPS e dalla cocaina: tra i giovanissimi (15-19 anni) persiste la tendenza al policonsumo, con una forte associazione soprattutto con l'alcool (oscillante tra il 91,2% e il 79,2%) e la cannabis (oscillante tra il 64,0% e il 54,2%), delle varie altre sostanze. La rete dei servizi preposti alla prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e reinserimento delle dipendenze si articola in interventi a bassa soglia (unità mobili, centri di prima accoglienza, etc.), servizi ambulatoriali, centri/comunità semi-residenziali (centri diurni) e comunità terapeutiche residenziali. Sul territorio nazionale sono presenti 562 Servizi per le Dipendenze (SerD), dislocati in 603 sedi ambulatoriali. Gli operatori dedicati sono 6.624, per ognuno dei quali risultano in carico quasi 21 utenti, con una rilevante variabilità interregionale.

Fra le 821 strutture socio-riabilitative private censite dal Ministero dell'Interno, il 73% sono residenziali, il 16% semi-residenziali e l'11% ambulatoriali; il 58% è collocato nelle regioni del nord e il numero medio di utenti presenti per struttura al 31 dicembre 2019 è pari a 20. Parallelamente ai servizi sopracitati vengono realizzati interventi volti alla prevenzione dei rischi e alla limitazione dei danni - quali distribuzione di materiale informativo, siringhe sterili, screening per le malattie infettive droga-correlate, etc. - e interventi di sensibilizzazione della cittadinanza e, in particolar modo, delle categorie più vulnerabili della popolazione. Nonostante la molteplicità dei tipi di interventi presenti sul territorio nazionale in merito alla prevenzione, diagnosi, trattamento, riabilitazione e reinserimento sociale, paralleli ad azioni volte alla riduzione dell'offerta - coordinate dalle operazioni antidroga - attuate dalle forze dell'ordine, la dipendenza risulta essere un fenomeno ancora largamente diffuso nel territorio italiano, che non accenna a ridursi, e il traffico di sostanze psicoattive ad oggi è il principale mercato che alimenta l'economia sommersa e illegale italiana.

Per quanto riguarda la dipendenza da alcool, analizzando i dati del Ministero della Salute, emerge che in Italia sono 69.000 gli alcolodipendenti, un dato in aumento, di cui l'1% sotto i 19 anni e il 30% sotto i 30 anni.

Secondo l'Istituto Superiore della Sanità, dall'inizio della pandemia il consumo di alcolici nelle case degli italiani è aumentato del 180-200%. Un balzo in avanti che va a braccetto con un'altra criticità, quella dei sintomi di depressione sviluppati durante l'isolamento emersi dal quadro clinico di un italiano su 3, come rivela la Società Italiana Neuro – psicofarmacologia.

Nell'anno segnato dalla pandemia il 63% degli italiani che bevono in modo rischioso ha aumentato il consumo con possibilità di evolvere verso la dipendenza. Tra i due milioni e mezzo 'a basso rischio, il 28% beve di più arrivando al livello di 'rischio salute". Non si hanno ancora dati sull'aumento di alcolisti, ma la Società italiana di alcologia stima che si sia registrato un 20% in più di ricadute alcoliche rispetto all'anno scorso e un 15% in più di nuovi casi di dipendenza. Nel 2019 i minorenni bevitori erano 800mila, nell'anno segnato dalla pandemia si stima siano sopra il milione. La società di alcologia continua con dati preoccupanti, ovvero l'11% dei ragazzi e il 6% delle ragazze, di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, consuma alcol in maniera rischiosa per la salute. Alzando la fascia d'età, aumenta anche la percentuale. Infatti i giovani e le giovani tra i 16 e i 17 anni che abusano di alcol sono rispettivamente il 47% e il 34%.

Infine, per quanto riguarda la dipendenza da gioco d'azzardo, in Italia i malati che soffrono di dipendenze patologiche, i cosiddetti ludopatici, sono 1.300.000. Durante i mesi del lockdown è aumentato drasticamente il numero di chiamate al numero verde dell'Istituto Superiore di Sanità. Chi lavora nei servizi sul territorio denuncia una crescita post-quarantena dei numeri di chi si è accostato al gioco online, per compensare noia, stress e inquietudine da isolamento e astinenza da gioco.

Dal report "La ludopatia non è un gioco" redatto da AssoUtenti si registra, in riferimento all'anno segnato dalla pandemia Sars – Cov 2, una diminuzione del gioco fisico, con più del 35% dei giocatori che ha ridotto le puntate e quasi il 23% che ha smesso. Tra gli habitués del gioco fisico il 12% ha continuato anche durante l'isolamento, mentre oltre il 10% ha puntato sul web. Indipendentemente dai soldi spesi, ben il 45,7% dei giocatori on-site non ammette la perdita.

Per quanto riguarda il gioco online, il 33,8% riporta di aver aumentato le occasioni di gioco, il 28,8% di non aver modificato le proprie abitudini e l'11,3% di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento. Nei giocatori online la frequenza di gioco è maggiore: il 30,5% ha giocato una o più volte al giorno, altrettanti più volte a settimana, il 39% da una a quattro volte nel mese. Il report sottolinea che negli ultimi anni aveva già iniziato a verificarsi un passaggio dal gioco offline a quello online. In Italia, la spesa totale nel mercato in rete è passata da 823 milioni di euro nel 2015 a 1.854 milioni nel 2019.

Prima della pandemia erano 12 mila i malati di gioco d'azzardo in cura presso i servizi territoriali in Italia, nel post pandemia, per cui non si hanno ancora dati certi, se ne stimano almeno due volte tanto.

Analogamente al quadro italiano, la diffusione del fenomeno delle dipendenze in Croazia conferma un'alta diffusione soprattutto nella popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni: la Croazia è il primo Paese in Europa per consumo di superalcolici tra giovanissimi. Per quanto riguarda, invece, l'abuso di sostanze stupefacenti, secondo le più recenti stime ufficiali, in Croazia vi sono almeno 17 mila tossicodipendenti, 12 mila dei quali dediti alle droghe cosiddette «pesanti». A preoccupare è anche il fatto che neppure la metà di coloro che fanno uso regolarmente di droghe figura nelle liste delle comunità terapeutiche di recupero che, peraltro, sono largamente insufficienti. Comunque negli ultimi anni, insieme a interventi di cura e trattamento, anche in Croazia si sta affermando l'importanza di adottare strategie di prevenzione e sensibilizzazione della cittadinanza realizzati con la collaborazione tra enti pubblici e privati ONG, le scuole, i servizi sanitari e i media.

CARCERE

Il sistema carcerario italiano da sempre presenta problematiche in costante peggioramento da molteplici punti di vista: il sovraffollamento, le condizioni igienico-sanitarie per i detenuti, la

Si evidenzia la carenza di percorsi individualizzati di recupero e rieducazione che favoriscano il reinserimento sociale e contribuiscano a ridurre gli episodi di recidiva rivolti alle persone detenute sul territorio nazionale.

- 2021 UN ANNO DA SBALLO (zone di realizzazione: comuni di Castelmaggiore, Ferrara, Cesena, Forlì, Longiano, Maiolo e Montescudo-Montecolombo)

Si evidenzia la carenza di reti di supporto e presa in carico per giovani che, a causa di problemi di dipendenza da sostanze, alcol e/o gioco d'azzardo, necessitano di percorsi educativi di sostegno, crescita, reinserimento sociale in grado di prevenire eventuali ricadute.

Alla luce dei bisogni prevalenti fin qui descritti, il programma si prefigge di abbattere le disuguaglianze, promuovere l'inclusione e contrastare le forme di violenza, diretta e indiretta, legate all'abuso di sostanze e alla detenzione senza possibilità di riscatto sociale. Il programma, inoltre, promuove specifici percorsi educativi, di reinserimento sociale e di sensibilizzazione della cittadinanza che – contrastando la stigmatizzazione del problema e valorizzando la creazione di un nuovo equilibrio di vita – forniscano all'individuo gli strumenti e il sostegno collettivo per diventare protagonista attivo del proprio percorso di cambiamento ed acquisire un ruolo sociale nuovo e positivo, contrastando il rischio di recidive e il perpetrarsi di condizioni di dipendenza, illegalità e violenza nel territorio di appartenenza.

Resta difficile stimare l'evoluzione della pandemia COVID-19 nel contesto specifico, ma di certo si è già manifestato l'impatto economico e sociale dell'emergenza sui destinatari del presente programma, amplificando le situazioni di svantaggio, marginalità sociale e ridotte opportunità di accesso alle proposte del territorio.

Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma 2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA' fornendo una risposta concreta e calibrata ai bisogni evidenziati nelle singole zone di implementazione, ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare i seguenti obiettivi dell'agenda 2030:

- Ob. 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
- Ob. 16: pace, giustizia e istituzioni forti.

L'intervento nell'ambito d'azione "contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione" concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali del programma in una condivisione di approccio e visione che accomuna le singole progettualità implementate l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e dai rispettivi enti di accoglienza Comunità Papa Giovanni XXIII, Il Pungiglione e Il Ramo. Il filo rosso che lega i 3 progetti è la consapevolezza che il raggiungimento di una reale uguaglianza, di un contesto inclusivo per tutti gli individui, senza alcuna distinzione, e la riduzione della violenza presente nella società, anche strutturale – una delle cause principali della presenza di oppressori ed oppressi in ogni contesto sociale – è realizzabile solo attraverso percorsi ri-educativi che permettano a persone che provengono da storie di tossicodipendenza o di azioni criminali di diventare

protagonisti attivi del proprio cambiamento, non più reclusi o esclusi, ma responsabilizzati nel processo personale di reinserimento sociale. Ciascuna progettualità, declinando tali obiettivi comuni in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti e degli specifici destinatari, risponde alle seguenti linee di intervento: - strutturazione di un percorso educativo individualizzato sulla base degli specifici bisogni dei destinatari e realizzato all'interno di realtà residenziali strutturate secondo linee operative comuni dell'Ente che determinano l'impianto di operatività per ogni comunità di accoglienza; - partecipazione e coinvolgimento attivo dei soggetti destinatari degli interventi, veri protagonisti del proprio percorso di cambiamento; - realizzazione di interventi di sensibilizzazione e prevenzione finalizzati ad aumentare la consapevolezza e la sensibilizzazione delle comunità territoriali di appartenenza.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l'apporto specifico di ciascuna progettualità alla realizzazione dell'obiettivo del programma nell'ambito d'azione individuato.

• **2021 PARADISI ARTIFICIALI**

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare il problema della dipendenza all'interno del contesto di riferimento potenziando attività rieducative e di reinserimento sociale, per tutelare diritti e dignità delle persone tossicodipendenti. In particolare, con le azioni promosse dal progetto si intende raggiungere i traguardi 10.2 e 16.1, promuovendo l'inclusione sociale senza distinzioni di alcun tipo attraverso percorsi di crescita che accompagnino la persona a trovare una nuova stabilità che diminuisca il rischio di ricadute e che permetta di tornare a contribuire in modo attivo nella società circostante, nonché riducendo la forma di violenza di cui la dipendenza è parte tutelando i diritti e salvaguardando la dignità della persona, incoraggiandola a partecipare in modo attivo all'interno della società. Risulta fondamentale, quindi, che la società diventi un luogo in grado di saper accogliere l'adulto in difficoltà mettendolo al centro, permettendogli di sentirsi parte della comunità come soggetto in grado di collaborare al proprio processo educativo.

• **2021 SULLA VIA DEL PERDONO**

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare il problema dell'illegalità operando nel settore della giustizia e delle istituzioni forti attraverso il reinserimento sociale di detenuti in pena alternativa al carcere nel contesto di riferimento. L'obiettivo del presente progetto mira infatti a promuovere l'inclusione sociale di adulti che rischiano di tornare a compiere reati o di essere emarginati se reimmessi in società senza una progettualità e senza aver svolto un percorso rieducativo adatto. Con le azioni promosse a progetto si intende proporre un sistema rieducativo che permetta al detenuto di tornare ad essere soggetto attivo in società, non discriminato ed escluso ma recuperato, attraverso attività ergo terapeutiche mirate e la promozione della partecipazione nella vita socioculturale della comunità. Inoltre, si intende contribuire alla sensibilizzazione della società al tema della detenzione e della pena alternativa al carcere, in modo da renderla più inclusiva contrastando forme di stigmatizzazione ed emarginazione nei confronti di tali categorie. Nello specifico, il progetto contribuisce al raggiungimento dei traguardi 10.3 e 16.6 che si propongono di assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito, cercando di sviluppare inoltre a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti.

• **2021 UN ANNO DA SBALLO**

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare forme di violenza strutturale che stigmatizzano il fenomeno della dipendenza, attraverso interventi di sensibilizzazione della cittadinanza, e supportando percorsi educativi e di

inclusione sociale per persone con problemi di dipendenza da sostanze, alcol o gioco d'azzardo, prevenendo così recidive e forme di marginalizzazione che impediscono un paritario ed uguale accesso ai diritti di tutti gli individui (traguardi 10.1 e 16.2). Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere il percorso terapeutico, educativo e di reinserimento sociale che permette ai destinatari degli interventi di diventare protagonisti attivi del proprio percorso di cambiamento, all'interno di una società più inclusiva, in grado di smantellare gli stereotipi presenti nei confronti del fenomeno della dipendenza che relegano le persone che ne sono vittime a forme di marginalizzazione e disuguaglianza.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

9) Reti

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - AGESCI- 80183350588

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITÀ" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, dell'ente di rete AGESCI, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma/coprogrammante Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine

- Interventi presso Istituti scolastici del territorio

- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;

- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale. In particolare verranno coinvolti i giovani dell'ente di rete AGESCI e giovani appartenenti alla categoria "giovani con bassa scolarizzazione".

- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;

- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tratta di esseri umani, dell'educazione, della povertà e del disagio abitativo, delle pene detentive e delle misure alternative allo sconto della pena in carcere, della dipendenza da sostanze ed alcool, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi ()*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso

all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari in servizio o ex volontari che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti

alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta

il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge. In particolare, l'intervento promosso dal programma:

- Sensibilizza il territorio al tema del contrasto all'illegalità, alle dipendenze e alla violenza, attraverso la promozione di percorsi educativi sulla legalità rivolti alla cittadinanza, per garantire una risposta solidale da parte della comunità di fronte alle richieste e ai bisogni delle persone in condizioni di fragilità. Una comunità che si fa rete di supporto e che agisce mettendo a disposizione le proprie competenze specifiche, prima di tutto relazionali e umane;
- Assiste persone affette da dipendenze e inserite in un programma di detenzione, con lo scopo non solo di ridurre il divario tra loro e la società, e contrastarne l'isolamento, ma anche di seguirle nel processo di ri-acquisizione della fiducia in sé e di conseguente reinserimento sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Il programma rafforza sinergie anche con le altre realtà del territorio, in particolare con AGESCI, che condivide il comune intento di promuovere tra i giovani i valori della solidarietà sociale, della nonviolenza e della pace, concorrendo quindi agli obiettivi del programma.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, nel progetto 2021 SULLA VIA DEL PERDONO, della misura aggiuntiva "minori opportunità – giovani con bassa scolarizzazione".

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente